

The cover features a watercolor illustration. At the top, a tree branch with several green leaves extends across the frame. Below it, a couple is shown in a close embrace, their faces nearly touching. The man's face is on the left, and the woman's is on the right, both rendered in soft, painterly tones. The background is a blend of light blue at the top and a warm, reddish-pink gradient below. The text is overlaid on this background.

Alessandro Micci

Le amare fronde dei platani

Il difficile vivere di un omosessuale

prefazione di don Krzysztof Charamsa

ZONA contemporanea

Le amare fronde dei platani
Il difficile vivere di un omosessuale
romanzo di Alessandro Micci
ISBN 978- 88- 6438- 613-3
Collana ZONA Contemporanea

© 2017 Editrice ZONA
Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)
Telefono diretto 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Pec: editricezonasnc@pec.cna.it
Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

immagine di copertina: Francesca Proietti

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2017

Alessandro Micci

LE AMARE FRONDE DEI PLATANI
Il difficile vivere di un omosessuale

Prefazione di
Don Krzysztof Charamsa

ZONA Contemporanea

Prefazione

Se sei invisibile, non esisti... Essendo invisibile non puoi avere diritti e in definitiva perdi il tuo statuto di soggetto. Non conti più né per gli altri, né per te stesso. È l'assenza imperdonabile del soggetto.

Il gay non esiste quando la società di formazione cattolica lo obbliga a non farsi vedere, cioè a non apparire davanti ai nostri occhi. "Il difficile vivere di un omosessuale" si fa vedere con molta fatica, come nel romanzo di Alessandro Micci, ambientato nell'Italia degli anni '60 e rimasto nel cassetto per cinquant'anni.

Assenza -o- presenza

Vorrei che ogni scrittore e ogni scrittrice tirassero fuori dal cassetto un testo, un personaggio, un frammento che si ricorda di un uomo omosessuale o di una donna lesbica. Vorrei che testimoniassero, come fa Micci, la fatica di apparizione di quel personaggio ritenuto scomodo da una società che lo vorrebbe muto. Vorrei che apparisse sempre più la presenza di una minoranza sana e naturale, innocente nel suo stato d'essere gay, ma incompresa per secoli e perciò stigmatizzata e rifiutata. A questa minoranza la bocca fu chiusa, il cuore fu riempito di paura di se stesso, la mente formata sotto il flagello del rifiuto religioso e sociale e della condanna eterna e terrena del suo stesso essere. È una minoranza che non aveva diritto di vivere in pace.

Vorrei che fossero molti a tirare fuori un tale personaggio ancora oggi troppo spesso dimenticato e marginalizzato, disprezzato e offeso. Perciò sono grato di poter presentare il toccante romanzo di Alessandro Micci. Un testo del genere è l'omaggio

alla moltitudine omosessuale che ha sofferto o forse anche perso la vita, che fu resa insopportabile nella sofferenza di essere incompresi e rifiutati.

Sono convinto che oggi viviamo in un tempo in cui abbiamo il dovere di colmare un vuoto nell'immaginario comune, nell'arte e nella letteratura. Necessitiamo la presenza di una minoranza, che coraggiosamente sta riaffermando la sua stessa dignità e i diritti uguali a quelli della maggioranza eterosessuale. Necessitiamo lo sguardo empatico che ci aiuta a conoscere i gay e fare spazio anche all'eroe omosessuale.

Nella storia dell'umanità quel vuoto ingiustificato lo abbiamo vissuto non solo nei confronti dei gay, ma di molti altri gruppi e comunità. A iniziare dalla razza nera. Oggi pochi ricordano i tempi di quando i neri nella letteratura o nel cinema non esistevano e se apparivano, ricoprivano esclusivamente il ruolo di malfattori, di margine sociale disgraziato, colpevole di esistere.

La lotta contro il razzismo doveva colmare quell'"omicidio" sociale dei neri e riportare l'equilibrio nell'umanità, vincendo la deplorabile capacità di marginalizzare le masse innocenti di fratelli e sorelle di pelle nera.

Oggi le minoranze sessuali costituiscono la stessa sfida per il pensiero civile, per le arti e per il nostro linguaggio comune. È la sfida che tocca ogni ambito del nostro vivere comune: colmare l'assenza di una minoranza, che diventi finalmente visibile, capace di affermare la propria identità e dignità, godendo gli stessi diritti della maggioranza. E non penso solo ai diritti civili affermati dagli Stati e dalle Organizzazioni internazionali. Penso al fondamentale diritto umano di esistere in pace nel quotidiano, di poter crescere e discernere la propria vita, come questo da secoli è un diritto scontato nella vita della maggioranza eterosessuale. Penso al diritto di essere ascoltato e conosciuto senza pregiudizi. Il diritto di essere il personaggio in un

romanzo in ugual modo come un eterosessuale, senza dover nascondere il proprio vivere.

Quando non si riconosce o si elimina quel fondamentale diritto di esistere di una minoranza, si eliminano anche i diritti della maggioranza. Quando si annulla una minoranza, in realtà sono perseguitati i diritti di tutti. Quando non si capisce e non si tenta neanche di comprendere la minoranza, non si capirà neanche la maggioranza nei suoi legittimi desideri e diritti, a iniziare dal delicato ambito della sessualità e dell'amore.

Il romanzo di Alessandro Micci, sensibile ai desideri e alle ricerche d'amore sia degli etero sia degli omosessuali, ci aiuta a capire come tutti siamo uguali e bisognosi gli uni degli altri. Con realismo, segnato da empatica conoscenza dell'umano, fa crescere, attraverso le pagine, l'apparizione del soggetto omosessuale, come se volesse far sentire la tremenda fatica di esserci di un gay in mezzo a un mondo ostile. È la fatica di apparire finalmente di un uomo che per natura ama un altro uomo e che per essere felice, non può disattendere quel "carisma" del suo essere.

La si fa sentire sin dal sottotitolo: *la vita difficile di un omosessuale*. Penso che il reale peso di quella difficoltà possa conoscerlo solo un gay. Lo percepisce pienamente solo uno che ha vissuto sulla propria pelle l'incubo della difficoltà di non essere eterosessuale in una società in cui tutti sono obbligati a essere "straight". Il romanzo di Micci aiuta a comunicare, a chi lo vorrà leggere, l'esperienza drammatica di un gay.

A ben guardare, però, ci fa capire di più: *la vita non è facile per nessuno*. Ogni vita esige il coraggio della crescita e della maturazione, delle scelte e delle decisioni nella ricerca dell'amore e della fedeltà, nella sperimentazione della sessualità, nella realizzazione di se stesso e della felicità. Alessandro Micci lo mostra nello scorrere delle vite dei suoi personaggi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale. Siamo come vasi comu-

nicanti nella stessa vita. Non siamo delle isole solitarie nel mare secco dell'insensibile. Necessitiamo gli uni degli altri. Ci cerchiamo a vicenda nel desiderio di essere accolti dagli altri e di accogliere loro. Per crescere e maturare la nostra identità abbiamo necessità degli altri, che ci ascoltino, comprendano o almeno cerchino di comprendere. Sentiamo la necessità di dare e di ricevere rispetto, tolleranza, empatia e amore... affinché la nostra "difficile vita" umana diventi un'avventura affascinante e coinvolgente. La vita rifiuta di essere ridotta a vasi chiusi, ad anime blindate, a identità annullate. Se il fascino della vita per nessuno è facile, tanto più quella vita diventa impossibile per una persona gay, se negata da parte della società nel diritto di esistere apertamente e visibilmente. È la difficoltà dell'impossibile, dell'insopportabile, del vuoto e dell'assente. È il difficile vivere di un omosessuale.

Una tale società non permette a un omosessuale di essere dono per gli altri, di comunicare se stesso, di far sperimentare i suoi carismi e doni, di studiare e lavorare efficacemente, di realizzare le sfide dei propri sentimenti e affetti e di cercare l'amore. Per secoli una tale società ha ridotto gli omosessuali a uno "sbaglio", a qualcosa d'indegno e sporco, inumano e perciò "giustamente" condannato a stare zitto, inesistente, invisibile, nascosto al contempo in un'ipocrisia regnante. Ma quel "sbaglio" è ciò che non esiste: esiste solo la persona etero o omosessuale che cerca amore.

Sessualità -e- amore

Purtroppo succede ancora oggi, che la nostra società perseguiti non di rado la libera espressione della sessualità e paradossalmente ci sta convincendo che lo fa in nome dell'amore. I padri dominano la sessualità dei figli, la famiglia sorveglia ogni parente, le vicine di casa controllano meglio della polizia i buoni costumi. Tutti lo fanno in nome dell'amore cristiano, solo che

dell'amore e del rispetto dell'altro sanno poco o nulla. L'amore umano non esiste senza la sana sessualità. Non esiste senza la ricerca, il desiderio e l'esperienza sessuale. Senza di essa non c'è possibilità di esprimere l'umana sensualità, l'affettività, il desiderio di affetto e d'intimità con l'altro.

Chi ha stigmatizzato la sessualità, riempiendola del complesso e della paura, in realtà ha bloccato l'amore e le sue sane espressioni. Secondo Alessandro Micci è stato il prepotente influsso della Chiesa cattolica che ha tolto il valore del piacere sessuale alla nostra vita di desideri intimi e di amore. Da sacerdote cattolico, come sono, non posso che confermare la sua diagnosi. In mezzo a molte cose buone che ha incarnato il cattolicesimo nella nostra vita familiare e sociale, al contempo la sua rigida morale ha bloccato il vissuto della sessualità eterosessuale e ha considerato ogni orientamento non eterosessuale malato e diabolico. Ci ha impiantato la convinzione che l'uso della sessualità prima di tutto serve a procreare e non ad amare con i suoi desideri, piaceri e gusti. Ci ha "paralizzato" interiormente in una delle dimensioni fondamentali della nostra personalità, ostacolando la piena presa di coscienza e la libera maturazione della nostra sessualità. Infondendo paura e complesso, non ha permesso di sperimentarla e "impararla", di viverla discernendo e maturando responsabilmente. Quel sistema rigido e ipocrita ci svuotava tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale di ciascuno, dalle sane traiettorie dell'amore umano. A una parte di noi impediva di scoprire serenamente che non tutti siamo eterosessuali.

Su quest'ultimo punto nel passato la Chiesa collaborava con la medicina e con i regimi statali per eliminare e curare le persone con la "deviazione contraria alla morale", eliminando la dignità e la libertà degli omosessuali. Oggi, grazie a Dio, la Chiesa ha perso l'alleato della medicina, della sana psicologia e delle altre scienze umane, che si sono "convertite", scoprendo e com-

prendendo il valore dell'orientamento non eterosessuale. La Chiesa è rimasta sola, priva di argomenti, che sostituisce con la lotta piuttosto irrazionale contro qualsiasi espressione di normalizzazione della diversità sessuale tra gli esseri umani.

Il romanzo di Alessandro Micci, che ci porta alla Roma dei tempi passati, fa pensare anche a quella sfida di un sereno vissuto dell'intimità di ciascuno nella sessualità e dell'amore.

Società -per- persona

Rivendicare la propria dignità personale, il proprio orientamento sessuale non è mai qualcosa di egoistico, ma è sempre un atto a favore del bene di tutti. Poter vivere felicemente la propria sessualità e intraprendere il cammino della ricerca dell'amore è qualcosa che fa bene alla società! Ogni individuo ha necessità della società, ma questa non può mai schiacciarlo. Non ha diritto di imporre un autocontrollo che esige di non rivelare se stesso ai propri cari, sapendo che così si perderebbe tutti. Ancora oggi troppo spesso è questa la drammatica scelta posta dalla società e dalle sue falsità morali: se affermi e difendi il tuo essere gay, dovrai pagare il prezzo di essere rifiutato dai tuoi; pertanto non lo fai, ti sottometti, sopporti, provi a convincerti, trovare le ragioni o semplicemente soffrire nel silenzio. Ma questa non è la vera vita: questa è solo la recita di un sacrificio inutile.

Nessuno vuole perdere il gusto di avere una casa, ma il prezzo di essere accolto in casa non può essere quello di annientare se stesso affinché gli altri non debbano sapere di te e non possano confrontarsi con te. È la disumana scelta, posta dalla società cattolica e borghese, tra i due sentimenti: tra quello di vivere accettato in mezzo agli altri e quello di essere felicemente se stesso. Non è sana una società che esige dalle persone di non voler bene a se stesse allo scopo di dominarle con un sistema di ordine morale che ormai ha perso di vista la complessità della persona. Non è sana una società incapace di verificare un irri-

dito sistema morale dominante. Il dovere di pensare e di sentire dell'individuo viene prima del dovere di obbedire a sclerotiche convenienze sociali, al controllo sociale, agli occhi degli altri che osservano senza sosta e giudicano, a imposizioni e norme che stabiliscono ciò che pubblicamente e ufficialmente non si può, mentre si è costretti a viverlo di nascosto.

Da quegli stessi individui dipende la possibilità di una società aperta, rispettosa, tollerante, sapiente. Dal coraggio delle singole storie di libertà e di amore dipende se la nostra società si riduce a un sistema di convenienze e falsità o se sa accogliere e comprendere le persone così come sono. Dai singoli dipende se in quel mondo sarà possibile comunicare gli uni con gli altri, senza dover fingere di essere un altro. Dipende da noi se la società continuerà a obbligare molti a recitare soltanto o se accoglierà finalmente tutti per vivere veramente.

Con piacere invito a immergerci nella lettura del romanzo di Alessandro Micci. È un libro su un mondo passato, ma quanto di questo mondo continua a permanere ancora dentro di noi? È un mondo che continua ad avere bisogno del coraggio del nostro essere se stessi. Altrimenti tutto rimane nascosto e misconosciuto dietro *le amare fronde dei platani...*

Don Krzysztof Charamsa

